

30 novembre 2014

Prima Domenica d'Avvento

Giornata del Ringraziamento

Tema: “*Benedire i frutti della terra e nutrire il pianeta*”

[Is 63, 16-17.15; 64, 2-7; Sal 79; 1 Cor 7, 3-9; Mc 13, 33-37]

La Chiesa celebra l'inizio del tempo forte dell'*Avvento*. E' un tempo speciale che dispone la mente e il cuore nella prospettiva della seconda venuta del Signore, quella risolutiva della storia. La liturgia ci educa alla fine dei tempi non con previsioni tragiche, ma a guardare verso quell'evento con un atteggiamento colmo di *attesa* che si trasforma in tempo di *speranza*. Infatti l'Avvento si distingue dagli altri tempi per la sua *carica di speranza*.

Non è forse provvidenziale che oggi siamo qui riuniti per la “*Giornata del Ringraziamento*”? Il contadino è per sua natura un *uomo della speranza* perché diversamente non si affaticherebbe sul terreno e non getterebbe le sementi con abbondanza. Lui sa che a tempo opportuno spunterà il germoglio e poi verrà il frutto. L'*analogia* con il tempo dell'avvento viene immediata come tempo dedicato alla *coltivazione* del terreno dello spirito, in modo che sia ben disposto ad accogliere il *seme della Parola* che a suo tempo fruttificherà.

Nulla si raccoglie se non si semina, nulla apre alla speranza se nell'oggi non si creano le condizioni per un futuro migliore. Così siamo invitati prima di tutto a lavorare la *terra del nostro cuore*, mentre si *cammina* verso Betlemme, con il peso della vita, ma altresì con la forza della *speranza*. Chi semina è pieno di fiducia nella messe futura, ugualmente chi coltiva il *terreno del cuore*.

Con questo spirito il nostro *sguardo* è teso verso Colui che viene, il Salvatore del mondo. Il cristiano sa bene che il Signore non deluderà il

suo desiderio. Questa certezza ci *libera* da ogni pensiero malvagio e triste, somigliante al male e al peccato, e ci convince che è bello attendere il “*Dio con noi*”, il Verbo incarnato, come un *dono* che riempie di gioia la vita.

L’*attesa* del Signore infatti infonde *grande letizia* e nel contempo impegna la nostra vita negli *atti della quotidianità*, nelle nostre storie personali e nella società in cui viviamo. Il cristiano *non vive sulle nuvole*, ma con sano realismo si immerge nel *tempo presente* in vista di quello futuro. Così con fine *intelligenza* scruta il tempo e con *vigilanza* adegua i suoi comportamenti e le sue scelte, come ci insegna il Vangelo appena proclamato (cfr. Mc 13, 33-37).

Al cristiano attento alla parola del Signore, il tempo presente chiede una triplice *fedeltà*: a Dio, all’uomo, alla terra. Sotto questo profilo la virtù della *fedeltà* assume un significato decisivo per la tenuta della fede cristiana che sostiene la nostra *determinazione* nella prospettiva di raggiungere l’obiettivo finale della salvezza.

L’uomo e la terra

Nella nostra Cattedrale, si celebra dunque la “*Giornata del Ringraziamento*”. Intendiamo ringraziare Dio per i *frutti della terra*, ispirati da un sentimento di ammirata *lode* al Signore. Questa lode grata nasce da un *bisogno* profondo del *sentire umano*, tanto profondo è il *legame* inscindibile dell’uomo con la terra, i suoi *prodotti* e il *lavoro* dell’uomo.

In realtà l’uomo, fin dalle origini del mondo, ha il nome di “*Adamo*” (cfr. Gen 2) che significa “*terra*”, perché “*fatto*” di terra. Perciò il suo *legame* con la terra è intrinseco e connaturale. Dio ha voluto *creare l’uomo* dalla terra, l’ha costituito *vivente* con il suo *respiro*, e l’ha chiamato a coltivare la terra e a custodirla. Osservando l’evento della

creazione sempre siamo *presi da stupore* e sempre ci riporta alle *origini* del tutto.

Dalla creazione sappiamo che la vita dell'uomo *dipende* dalla terra, dalle *risorse* che custodisce e dalla *fecondità* del suolo. *Come* non porre la più grande attenzione verso la terra e ciò che contiene e produce con il lavoro dell'uomo? *Come* non alzare lo sguardo ammirato al Dio Creatore, sapiente e illuminato, datore di ogni bene?

L'*occhio del contadino* si apre allo stupore quando vede che la terra rinverdisce, che fa germogliare fiori, che produce erba e frutti con una gratuità impressionante. In questa multiforme bellezza, il cuore si riempie di un *amore* particolare verso la terra, sempre più ammirato e commosso di fronte ad uno "*spettacolo*" antico e sempre nuovo.

In verità questo profondo *legame* con la terra non va sottinteso o semplicemente ricordato, ma esige che sia posto costantemente di fronte alla nostra profonda *consapevolezza* e reso *fonte di insegnamenti* tali da generare principi di vita e formulare una saggia visione dell'esistenza: perché la terra insegna a vivere bene, nella pace e nella gratuità.

Anche se l'agricoltore, apparentemente, sembra duro e grezzo perché indurito dalla fatica, il suo cuore è generoso e delicato negli affetti e nelle relazioni. Chi *ama la terra* non può che sviluppare relazioni di *solidarietà* e di amicizia, di vicinanza nelle prove e nelle difficoltà, perché la terra unisce gli animi e li fa concordi in un'autentica condivisione di vita.

Dio e la terra

In questa "*Giornata*" di carattere provinciale, la *Coldiretti* – che ringrazio per la scelta di celebrare a Fidenza la "*Giornata*" – si premura di evidenziare ciò che è essenziale alla vita umana in rapporto con la terra, proponendo la visione corretta della *relazione* intrinseca,

sussistente, tra *Dio*, *l'uomo* e la *terra*, considerati come in una triade inscindibile e feconda, capace di raggiungere ogni obiettivo di bene comune.

Ciò non avviene solo alla luce della fede cristiana – e non quindi in modo mitico o magico, o in modo funzionalista o tecnologico – ma nel modo più semplice possibile, che è quello di *riconoscere la valenza* decisiva dell’*“ordine creaturale”*, disegnato da Dio stesso e inscritto nelle leggi della natura.

In realtà di qui si evidenzia un *“disegno intelligente”* che rivela il progetto di Dio, visibile e del tutto riconoscibile nella sequenza delle stagioni, nelle causalità fisiche degli eventi, nelle capacità inerenti alla libertà dell’uomo di *“coltivare la terra”* nelle forme consone al progresso, perché produca frutti buoni, gustosi e nutrienti.

Allora siamo chiamati ad uno *stupore* di fronte alle *leggi sovrane* che regolano l’universo creato, nel quale è possibile contemplare la *bellezza di Dio nelle cose visibili* (Rm 1, 2), godere delle sorprendenti potenzialità nascoste e, con il lavoro, trasformate in beni del tutto godibili all’uomo.

Per questo la *terra* è anzitutto *di Dio*. Riconoscere Dio, Signore del cielo e della terra, significa accogliere il *dono* della creazione come bene per l’uomo, giovamento al suo sviluppo, come abitazione accogliente e feconda, disposta con somma gratuità e sovrabbondanza dal Creatore. Ringraziare infatti significa esprimere riconoscenza per la *verità* dell’uomo, della terra e del conseguente intimo rapporto con Dio.

La “benedizione” di Dio

Così nella *“Giornata di Ringraziamento”*, con gioia e umile sentimento, intendiamo dire *“grazie”* a Dio per la sua continua benevolenza e invocare la sua benedizione *“sulla dignità del lavoro*

dell'uomo" (cfr. CEI, *Messaggio per la 64^a Giornata Nazionale del Ringraziamento*). Nel segno della benedizione si dispiega la grazia e la potenza di Dio in favore della pace e della giustizia, che si sperimenta come la benignità e la misericordia di Dio.

Se l'uomo riconosce la *signoria di Dio*, Dio lo colma di ogni bene, cioè di ogni dono perfetto. La "benedizione" di Dio è la sua *presenza beneficante* e misericordiosa. Dio è *per* l'uomo e tutto è *dato* in favore dell'uomo. Di qui emerge l'incongruenza del nostro *lamentarci* di quanto Dio dispone. Noi siamo *debitori* e non *creditori* verso Dio.

Forse c'è da domandarsi, invece, *se l'uomo è di Dio*. La domanda non è affatto ovvia né retorica, perché interpella la profonda coscienza dell'uomo nel *riferimento* a Dio, soprattutto nel tempo della *tentazione* di onnipotenza o di indipendenza, o di indifferenza. Quando l'uomo perde il senso della sua identità "*creaturale*" e ancor più "*filiale*", sconfina e si smarrisce nella sua ignoranza e nella sua empietà.

La responsabilità di "nutrire il pianeta"

Nell'approssimarsi dell'EXPO 2015, la riflessione sulla destinazione etica di "*nutrire il pianeta*", allarga i nostri orizzonti alle gigantesche *problematiche* che investono il "pianeta", cioè alle questioni della fame, della sete, della stessa sopravvivenza e dunque della nutrizione e della distribuzione delle risorse idriche, che riguardano il benessere dei popoli e delle nazioni che abitano il mondo.

Qui siamo tutti *chiamati in causa* in modo diretto e corresponsabile. La terra è un patrimonio che riguarda l'intera famiglia umana e non solo per una sorta di fatale coinvolgimento, ma per una più *esigente solidarietà* e per *educarci* ad uno stile di sobrietà del tutto conforme ai principi della fraternità universale.

Papa Francesco ha detto che:

“La solidarietà è l’atteggiamento che rende le persone capaci di andare incontro all’altro e di fondare i propri rapporti reciproci su quel sentimento di fratellanza che va al di là delle differenze e dei limiti, e spinge a cercare insieme il bene comune” (Discorso alla Fao, 20 novembre 2014).

Il compito di *“nutrire il pianeta”* appartiene all’ordine della *solidarietà* e del bene comune, cioè al sentire della *coscienza* più profonda e responsabile del genere umano, vincendo il *“paradosso dell’abbondanza”* (Giovanni Paolo II), secondo il quale il cibo c’è per tutti, ma non tutti possono mangiare per un vergognoso utilitarismo di pochi.

In realtà, venuta meno la *fraternità* universale, prevalgono fattori commerciali e di interesse economico che negano la giustizia e l’eguaglianza del diritto al cibo. Perciò occorre promuovere un’adeguata *consapevolezza* delle Autorità di governo perché i prodotti delle attività agricole corrispondano al fabbisogno di intere popolazioni che ne rimangono escluse.

E’ necessario anche che si produca un effettivo *appagamento* che soddisfi l’investimento di volontà da parte degli operatori dell’agricoltura in modo che si crei un sentimento di serenità e di fiducia, e contemporaneamente si metta in atto un’organizzazione capace di *ridistribuire* con equità i prodotti nelle aree di povertà e di miseria.

Al riguardo non si può non osservare che il *territorio*, la prima risorsa della vita, spesso è stato usato in modo selvaggio, per fini speculativi ed egoistici, defraudandolo della sua destinazione secondo il bene comune. Anche la terra ha bisogno di rispetto, di regole, di una vera giustizia sociale, perché procuri un efficace beneficio di progresso e di utilizzo razionale e integrato delle risorse.

Papa Francesco ci ricorda che *“il creato non è una proprietà di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento, tanto meno una proprietà solo di pochi. Ma è un dono che Dio ci ha dato affinché ne abbiamo cura*

e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine” (Udienza Generale, 21 maggio 2014).

In realtà, in un mondo globalizzato, le grandi questioni planetarie ci costringono a misurarsi con i *cambiamenti* climatici in atto che affliggono anche le nostre comunità rurali, soprattutto nelle impreviste intemperie atmosferiche, non certamente favorevoli. E tuttavia le *preoccupazioni* degli operatori, imprenditori e lavoratori, impegnati nel nostro territorio, vanno contestualizzate nella salvaguardia del creato attraverso la ripresa di un *amore* per la terra.

Conclusione

In questa “*Giornata del Ringraziamento*” è davvero bello far festa insieme e testimoniare la nostra stima e vicinanza al mondo agricolo. Così la nostra Chiesa di Fidenza apprezza il lavoro ed è vicina ai valorosi ed eccellenti agricoltori della Coldiretti. Ha coscienza del valore della terra come fonte di vita, sostentamento delle famiglie, speranza per tanti lavoratori che si impegnano con passione e amore.

La Chiesa non può non conoscere la pesantezza della vita in campagna e comprendere che le fatiche si moltiplicano in un tempo di crisi e di scarsi risultati. Per questo esprime un forte *incoraggiamento* per tutti i lavoratori e gli imprenditori agricoli e prega perché il Signore li accompagni e li protegga da ogni pericolo. Il Signore è vicino e non ci lascia privi della sua benedizione.

+ Carlo, Vescovo